

Hacker, pene aumentate

Sconti per chi collabora

Ddl Cybersicurezza

Reati equiparati a quelli in materia di antimafia e antiterrorismo

Potenziata l'infrastruttura informatica delle Pa con un responsabile

Ivan Cimmarusti

ROMA

Reati informatici equiparati a quelli in materia di mafia e terrorismo, pene aumentate in caso di attacchi a imprese ed enti pubblici e arriva la figura del cyber-pentito. Questo c'è nel Ddl Cybersicurezza al centro del preconsiglio di ieri che ora viaggia spedito verso il consiglio dei ministri.

In ballo c'è la modifica del codice penale e del codice di procedura penale, con interventi anche sul fronte delle Pubbliche amministrazioni, allo scopo di potenziare le infrastrutture di sicurezza informatica. Ma andiamo per gradi.

La bozza del Ddl a cui sta lavo-

rando l'esecutivo - composto da 18 articoli - prevede infatti una modifica all'articolo 615-ter del codice penale (Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico), con innalzamento delle pene per i pirati informatici: si va da un minimo di due a un massimo di dieci anni di reclusione. Le sanzioni aumentano fino a dodici anni «se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema o la «interruzione totale o parziale del suo funzionamento».

L'inasprimento riguarda anche i reati previsti dagli articoli 615-quater (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici), 617-quater (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche), 617-quinquies (Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche) e 617-sexies (Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche).

La bozza, tra le altre cose, prevede uno sconto di pena per l'hacker

che avvia una collaborazione con l'Autorità giudiziaria. Una sorta di cyber collaboratore di giustizia. Secondo quanto è annotato nel testo, infatti, le pene «sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova o nel recupero dei proventi dei delitti o degli strumenti utilizzati per la commissione degli stessi».

È stato previsto un coordinamento delle norme anti-hacker con quelle previste per le indagini antimafia, in particolare per quanto riguarda le intercettazioni e le proroghe di indagine.

Infine, tra le norme, è previsto un potenziamento delle strutture di cybersicurezza di amministrazioni pubbliche centrali, regioni, comuni, società di trasporto pubblico e Asl. In particolare, dovranno dotarsi di un «referente per la cybersicurezza» e sarà «individuato in ragione delle qualità professionali possedute» e svolgerà «anche la funzione di punto di contatto unico dell'amministrazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale».